



Una quarantina di produttrici, il 10 per cento d'Italia, che ha innovato il settore puntando sulla sostenibilità ambientale e recuperando vitigni autoctoni e rari



JOSÈ RALLO 52 anni, volto e voce della cantina Donnafugata che guida insieme al fratello esportando in sessanta paesi



FRANCESCA PLANETA 40 anni, responsabile marketing dell'azienda: 374 ettari tra Menfi, Vittoria, Noto, Etna, Capo Milazzo



LILLY FAZIO 46 anni, export manager di Fazio Wines di Erice, presidente regionale dell'associazione "Le donne del Vino"

Le signore delle cantine che hanno firmato la rivoluzione rosa

IL RE POR TAGE

GIOIA SGARLATA

José Rallo ammessa all'accademia dei Georgofili di Firenze. Arianna Occhipinti, ambasciatrice nel mondo del Cerasuolo di Vittoria. E ancora, Francesca Planeta che ha rivoluzionato l'immagine dell'impresa di famiglia, Mariangela Cambria di Cottanera, vicepresidente di Assovini. E poi Lilly Fazio, Francesca Curto, Irene Di Gaetano, Marilena Barbera... È sempre più lungo l'elenco delle donne del vino di Sicilia. Un piccolo esercito che negli ultimi venticinque anni ha rivoluzionato il settore. Oggi nell'isola ci sono una quarantina di produttrici «circa il 10 per cento delle donne dell'intero Paese», dice José Rallo, 52 anni, che oggi a Firenze farà il suo ingresso ufficiale all'Accademia dei Georgofili, ammessa proprio per i suoi meriti di donna del vino, volto e voce della cantina Donnafugata che guida insieme al fratello esportando in 60 paesi: 90 dipendenti, 338 ettari di vitigno tra Marsala, Vittoria e le falde dell'Etna e 20 varietà autoctone coltivate a Contessa Entellina e Pantelleria.

Il rispetto dell'ambiente e la riscoperta dei vitigni autoctoni e rari sembrano gli elementi distintivi delle produttrici rosa secondo l'associazione "Le Donne del Vino" che al Vinaly avrà una propria area e che però denuncia al contempo che la parità tra uomo e donna in questo settore «è ancora lontana specie nelle retribuzioni». Ma tant'è. «In Sicilia l'associazione conta 12 iscritte tra produttrici ed enologhe», dice la presidente regionale Lilly Fazio, export manager di Fazio Wines di

Erice. Quarantasei anni, avvocato, a Buseto Palizzolo Fazio ha recuperato «un vigneto di 60 anni d'età con vitigni catarratto ad alberello per evitarne l'estinzione. Il proprietario voleva estirparlo - dice - lo abbiamo impedito perché investire sui vitigni autoctoni e sulla sostenibilità ambientale è ciò che garantirà all'enologia siciliana di crescere e resistere alla concorrenza».

A scorrere l'elenco dell'associazione si trovano nomi e storie come quelle di Francesca Curto delle cantine Curto di Ispica e Gaetana Jacona, sesta generazione dell'Azienda Valle dell'Acate, entrambe nel ragusano. E ancora Flora Mondello di "Gaglio Vignaioli dal 1910" ad Oliveri, in provincia di Messina, e Vinzia Novara di Gaetano della

José Rallo entra oggi all'Accademia dei Georgofili di Firenze per i suoi meriti nel campo della viticoltura

casa vinicola Firriato di Paceco che ha appena passato le redini alla figlia Irene.

Sì, perché le strade del vino delle donne attraversano tutta l'Isola. Nella Sicilia orientale è nato anche un percorso enoturistico - la Strada del Cerasuolo di Vittoria - con tanto di wine pass. Ed è qui sulla SP68, in provincia di Ragusa, che si trova l'azienda di Arianna Occhipinti, 34 anni. Lei, per raccontare il suo lavoro, cita Saint-Exupéry:

«Non ereditiamo la terra dai nostri avi, ce la facciamo prestare dai nostri figli», dice. Nelle vigne della contrada Fossa di Lupo ha iniziato a lavorare a 21 anni, dopo essersi laureata in viticoltura ed enologia. Oggi il suo è considerato uno tra i migliori vini al mondo tra quelli naturali (come ha scritto il New York Times nel 2012) e lei il volto del Cerasuolo di Vittoria. Fin da subito Arianna ha prodotto in biologico e biodinamico. «Ho iniziato con un ettaro - racconta - ora gli ettari sono 30 e i vigneti 22».

Ha mosso i primi passi 10 anni fa, dopo la morte del padre, invece, Marilena Barbera, 46 anni, "vignaiola" per auto definizione delle Cantine Barbera a Menfi, nell'agrigentino (70 mila bottiglie l'anno). «Fare il vino - scrive sul suo blog - è un viaggio meraviglioso, e la cosa più bella è che non si arriva mai». Il suo è un prodotto naturale e persino le etichette sono scritte a mano. Guardandole, esclama: «Forse è arrivato il tempo di scrivere viticoltrice e non solo viticoltore».

E che il cambiamento sia irreversibile lo dicono anche storie come quella di Mariangela Cambria, responsabile dell'export e del marketing di Cottanera che a 41 anni è vicepresidente al secondo mandato di Assovini e - dicono in tanti - papabile alla prossima presidenza: «Le donne del vino sono tantissime - dice - e nelle posizioni più varie: dall'enologo alla public relation, alla manager». Lei, messinese, ha ereditato una passione di famiglia cresciuta all'ombra dell'Etna. Il nonno aveva una proprietà agricola a frutteto e nocciuolo a Castiglione di Sicilia, il padre Guglielmo «ha trasformato tutto impiantando vigneti e vendendo prima uva, poi vino sfuso e infine creando l'azienda che oggi conta 100 ettari di cui 65 vitati». Delle 300 mila bottiglie prodotte ogni anno il 40 per cento va all'estero: soprattutto a Stati Uniti, Germania, Svizzera. Gestisce la cantina con lo zio Enzo e i con i suoi fratelli Francesco ed Emanuele. Storia familiare anche per Francesca Planeta, 40 anni, che sin dal primo momento, 20 anni fa, ha assunto la responsabilità del marketing e della comunicazione, occupandosi poi di guidare anche i progetti di ospitalità, cucina e cultura nei cinque territori dell'azienda: 374 ettari tra Menfi, Vittoria, Noto, Etna, Capo Milazzo. «Penso che il valore aggiunto arrivi da una gestione condivisa di uomini e donne - dice - ed è questo che ha contribuito a trasformare Planeta in una grande azienda». Nell'impresa lavora anche la cugina Chiara che cura le pubbliche relazioni nelle tenute. «Le donne - dice - sono presenti anche in moltissime altre posizioni: ufficio marketing e comunicazione, vendite Italia e export, hotel e wine-tour, enologia».

ritorio di Agrigento, già presidente del movimento Turismo del vino in Sicilia, e il giovanissimo Angelo Bonetta, da qualche anno parte attiva dell'azienda insieme agli altri componenti della famiglia. Non a caso quella di Baglio del Cristo di Campobello è una delle realtà siciliane ancora oggi più apprezzate e premiate soprattutto all'estero.

Infine, anche il territorio del Cerasuolo di Vittoria, unica Docg in Sicilia, nonché quella più a sud d'Italia vanta i suoi assi del futuro. Uno di questi è Marco Calcaterra dell'azienda Avide, che oggi porta avanti un lavoro iniziato da Giuseppe Calcaterra, quest'ultimo fondamentale per la ricerca e il successivo passaggio dalla Doc alla Docg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Semplicità.
Mediterraneità.
Territorio.

Tradizione.
Vocazione.
Passione.



MUSITA
sogno e realtà

MUSITA srl
C/da Passo Calcara, 552 - Salemi - Sicilia - Italia
Tel./fax +39. 0924.68576 - info@musita.it

www.musita.it